

CASTELLO VISCONTEO DI LEGNANO – VIALE TOSELLI – LEGNANO (MI)

19 MARZO – 30 APRILE 2017

ORARI VISITA: SABATO 15-19 / DOMENICA 10-12,30 / 15-19 – INGRESSO LIBERO

CHIUSO DOMENICA 16 APRILE 2017 PASQUA

MAURIZIO GALIMBERTI

PARIGI

Parigi è il racconto in immagini di una delle città più suggestive e cariche di fascino. Una città straordinaria che sa evocare e riunire le atmosfere della Belle Epoque con le suggestioni proposte dal pensiero contemporaneo, senza mai perdere lo spirito di autenticità che le è proprio e che la rende un luogo unico. Questa realtà poliedrica, in cui convivono il continuo mutamento e le testimonianze di percorsi e di intrecci artistici di un persistente passato è stata eletta da Maurizio Galimberti a luogo e fonte di continua ispirazione per il suo lavoro e la sua produzione artistica.

L'unicum della pellicola istantanea verrà presentato attraverso una selezione degli scatti più significativi realizzati e riportati nelle diverse modalità tecniche che l'artista privilegia: i mosaici, le polaroid singole, i ready-made e le impossible, con stampe fine art prodotte dall'Afi capaci di mostrare la bellezza del dettaglio, delle sfumature e dell'inventiva dell'autore. *Libro in mostra*

Maurizio Galimberti nasce a Como nel 1956 e cresce a Meda.

Studia da geometra e nei cantieri affina il punto di vista rigoroso con cui impressionerà il mondo.

All'inizio usa la classica pellicola analogica lavorando molto con una fotocamera ad obiettivo rotante widelux in bianco e nero e in diapo/cibachrome, poi nel 1983 inizia la sua passione-ossessione per la Polaroid. La sceglie per il semplice motivo che non sopportava l'attesa dello sviluppo per vedere il risultato del suo scatto e anche per una eterna paura del buio della camera oscura. Si accorge inoltre che la resa dei colori con la pellicola istantanea è semplicemente magica ed inizia un lungo percorso fino ad oggi di ricerca e di sperimentazione nell'uso di questo media.

Nei primi anni novanta infatti, abbandona l'attività edilizia di famiglia e decide di dedicarsi solo alla fotografia.

Nel 1991 inizia la collaborazione con Polaroid Italia della quale diventa ben presto il testimonial ufficiale e che ha come risultato il volume POLAROID PRO ART pubblicato nel 1995, vero oggetto di culto per gli appassionati di pellicola polaroid di tipo integrale.

Il 1997 è l'anno che vede l'entrata nel mondo del collezionismo d'arte dei suoi mosaici di polaroid.

Nello sviluppo di questa sua peculiare tecnica hanno grande influenza il futurismo di Boccioni e il movimento cinetico esasperato di Duchamp.

Galimberti riesce in un istante a visualizzare una complessa scomposizione dell'immagine da ritrarre, matematica nel suo rigore e musicale nell'armonia d'insieme, che realizza di getto leggendo le note nella sua mente.

Con la stessa tecnica diviene conosciuto per i suoi ritratti, sempre a mosaico. Arriva nel 1999 la nomina al primo posto nella classifica dei foto-ritrattisti italiani redatta dalla rivista Class. La popolarità e successo con cui vengono accolte queste inusuali rappresentazioni di volti lo portano a partecipare nel ruolo di ritrattista a numerose edizioni del Festival del Cinema di Venezia.

In particolare, nell'edizione del festival del 2003, il suo ritratto di Johnny Depp sarà la copertina del Times Magazine inglese del 27 settembre dello stesso anno.

La curiosità per la particolare tecnica da lui sviluppata ha suscitato l'interesse di numerose aziende leader in vari settori, tra le quali: Milan calcio ("Il Milan del centenario") Fiat Auto (calendario 2006, libro "Viaggio in Italia...nuova fiat 500") Kerakoll (libro "NewYorkmatericomovimentosa") Jaeger Lecoultre (libro "La grand maison") Illy caffè (campagna istituzionale 2008) Nokia (libro "telefoninotempoemozione") Lancia Auto (ritratti alla 66a mostra del cinema di Venezia).

Nel 2005 l'incontro con i Sig.ri Fumagalli, appassionati e collezionisti di arte contemporanea, ha permesso a Galimberti di iniziare la realizzazione di importanti volumi sulle città del mondo come New York, Venezia, Berlino. Inoltre nel 2007 viene fondato l'Archivio NordEst che raccoglie, numera e cataloga le sue opere al fine di valorizzarle e di tutelarne l'autenticità.

Nell'ottobre 2009 in occasione della riapertura di Polaroid è invitato in veste di testimonial ufficiale alla fiera della fotografia di Hong Kong, di Las Vegas e al Tribeca Film Festival, realizzando portraits performance con Lady Gaga, Chuck Close e Robert de Niro.

Nell'Aprile 2011 all'interno della prestigiosa collana di film/dvd sui grandi della fotografia Italiana, prodotta da GiArt di Bologna ed editata da Contrasto, è uscito il film/dvd "Maurizio Galimberti"

Nell'Aprile del 2011, IMPOSSIBLE, nuovo brand produttore di instant film, gli ha dedicato un instant film b&w denominato "IMPOSSIBLE MAURIZIO GALIMBERTI SPECIAL EDITION".

Galimberti è stato inoltre visiting professor alla Domus Academy, alla facoltà di Industrial Design alla Università Bicocca di Milano e, all'Istituto Italiano di fotografia di Milano.

Tiene regolarmente workshop di fotografia creativa durante i principali festival fotografici.

Sue opere fanno parte delle più importanti collezioni di fotografia.

Ha realizzato un prestigioso volume sulla città di Milano in occasione dell'Expo del 2015, e ad un volume con Archivio nordest sulla città di New York di imminente realizzazione.

Con GiArt di Bologna lavora al progetto "PAESAGGIO ITALIA", dal quale è stato tratto l'omonimo libro edito da Marsilio Editori SpA in distribuzione da febbraio 2013 ed è di nuova pubblicazione il volume PARIGI realizzato con GiArt.

LUCA CATALANO GONZAGA

THE BRAVERY COMES FROM THE SEA

"The bravery comes from the sea" <http://www.witnessimage.com/the-bravery-comes-from-the-sea/> è un progetto fotografico di *Luca Catalano Gonzaga*, fondatore dell'Associazione Witness Image www.witnessimage.com.

Un viaggio travagliato, doloroso, eroico, che spesso si incontra con la morte. Attraversare il Mar Mediterraneo significa scrivere da capo una nuova odissea. È la storia di uomini, donne e bambini che si affidano alla provvidenza prima ancora della sorte, sopra una piccola imbarcazione, non tanto per godere di un benessere artificiale ma piuttosto per conquistare una "povertà dignitosa", un concetto elementare, che noi occidentali abbiamo dimenticato. La questione migratoria, di stretta attualità visti i molteplici e quotidiani sbarchi dalle coste nordafricane, rischia di essere banalizzata a causa delle immagini trasmesse o pubblicate ripetutamente dai grandi mezzi d'informazione. Come in tutti i viaggi esiste un punto di partenza e uno di arrivo, eppure sono in pochi, nella narrazione mediatica di questa tragedia umanitaria, a raccontare lo svolgimento, ovvero cosa accade nel mezzo del Mar Mediterraneo, epicentro del flusso migratorio.

Come in tutte le storie esistono i protagonisti, i viaggiatori, ma c'è anche chi lavora silenziosamente dietro le quinte, di giorno e di notte, sulle acque che separano l'Italia dal Nordafrica.

Sono i coraggiosi uomini della Guardia Costiera Italiana che svolgono le attività di primo soccorso, un protocollo collaudato che solo quest'anno ha salvato più di centomila persone. L'operazione è delicata e richiede molto sangue freddo da parte degli esecutori sul campo. Tutto comincia nella centrale operativa di Roma, dalla quale sono seguiti gli sviluppi delle attività di salvataggio in mare (ma anche delle risorse marine, di tutela dell'ambiente e delle coste e dei beni archeologici sommersi). Successivamente, le imbarcazioni identificate vengono raggiunte dai soccorritori, mentre nei casi di estrema emergenza intervengono gli elicotteri per fornire cure immediate e trasportare il soggetto in uno degli ospedali siciliani più vicini. Principalmente sono gommoni sovraffollati da passeggeri affamati, dissetati, infreddoliti. Le donne stringono strette i loro figli, gli uomini si fanno avvolgere nelle coperte termiche, mentre alcuni di loro vengono letteralmente tirati fuori dall'acqua, presi di forza dal giubbotto di salvataggio, e messi al sicuro sopra le navi della Guardia Costiera. E' lì che lo sguardo impavido dei soccorritori si incrocia con quello impaurito dei migranti.

Gli scatti del fotografo *Luca Catalano Gonzaga* raccontano in modo autentico le diverse fasi di soccorso: dall'avvistamento dell'imbarcazione in avaria, stipata spesso fino all'inverosimile, alla delicata fase di accostamento quando il rischio che il natante si capovolga diventa più alto perché la gente terrorizzata cerca in tutti i modi di salire a bordo pur di mettersi in salvo. Testo di *Sebastiano Caputo*.

YOSHINORI MIZUTANI

SHIZEN

Courtesy mc2gallery

Il termine giapponese per natura è *Shizen* che letteralmente significa "essere così come si è da se stessi": la natura si produce da sé (non da Dio come in Occidente) in un processo completamente autoctono. Nessuna forza esterna, né l'uomo né altre entità, la creano e ne permettono lo sviluppo. *Shizen* compare per la prima volta in un dizionario olandese-giapponese del 1796 per tradurre la parola olandese "Natuur". Prima di allora, la concezione di natura come si trova in Occidente era significativamente assente in Giappone, o al più si usava il termine *Tenchi* ("cielo e terra") o *Sansui* ("monti e fiumi").

Lo *Shizen* è uno dei temi con cui si confronta Mizutani, mostrandoci una visione della Natura di città, che sa comunque stupire, ritagliandosi una sua realtà, a maggior ragione in una megalopoli come Tokyo di oltre tredici milioni di persone.

Serie "Tokyo Parrots":

In "Tokyo Parrots" Mizutani ci sorprende con il volo di uno stormo di centinaia di piccoli pappagalli dal colore giallo fluorescente che invadono la città, creando una visione onirica dal gusto Pop, che rende l'atmosfera inquietante e surreale. Mizutani racconta di aver avuto paura vedendoli per la prima volta <<...ho pensato che stavo per essere attaccato, come nel film "Uccelli" di Hitchcock>>.

Queste splendide immagini non a caso hanno stregato anche il grande stilista giapponese Issey Miyake, che le ha utilizzate per realizzare la sua ultima collezione estiva, della quale sarà proiettato un breve video concesso in uso per l'evento dal maestro icona della moda giapponese.

Serie "Sakura":

"I fiori di ciliegio" sono soggetti tipicamente orientali e per questo amati in modo particolare da Mizutani, il quale dice << sono così belli che io non credo di aver mai passato tanto tempo a guardare qualsiasi altra cosa >>.

I suoi occhi si spostano sui vari petali e da un fiore all'altro fino a quando non catturano l'intera immagine. In "Sakura", tenta così di visualizzare il movimento degli occhi che osservano e cristallizza l'esperienza visiva del meditare sugli alberi in fiore. Ne risultano immagini che immortalano non solo un momento specifico, ma anche il passare del tempo e uno stato meditativo che ci coinvolge su più livelli.

Serie "Moonlight":

Mizutani esprime chiaramente il suo amore per la natura nella serie "Moonlight", nella quale omaggia i pini possenti al chiaro di luna rendendo il fondo del cielo dorato, quasi isolando questi elementi naturali all'interno di una sospesa atmosfera onirica e mistica dal sapore pittorico, che rimanda la memoria ai paraventi giapponesi (i byobu) su cui dipingevano alberi e fiori. In un primo momento i soggetti ritratti erano singoli e rappresentati su pannelli unici; col passare del tempo si giunse alla raffigurazione di scene continue realizzate su diversi **paraventi**. Le generose superfici delle ante vennero fin da subito elette dagli artisti a supporto ideale per la realizzazione di dipinti di grandi dimensioni.

Serie "Colors":

Rappresenta una delle sue prime serie in cui l'attenzione e l'interesse della ricerca si posavano su tutto ciò che il suo occhio scovava in città. Infatti sono proprio i temi del quotidiano e del familiare ad attrarlo. Ciò che appare ordinario ai suoi occhi, potrebbe essere nuovo per lo spettatore che scruta le sue fotografie e che attribuisce loro una nuova e personale interpretazione estetica, ciascuna delle quali potrebbe essere rivelatrice di qualcosa di precedentemente trascurato.

La fotografia per lui è resa interessante proprio da questa varietà di risposte e d'interpretazione delle immagini. Yoshinori Mizutani vive e lavora a Tokyo ed ha vinto numerosi premi prestigiosi tra cui il Japan Photo Award nel 2013 così

come il Foam Talent Call e il Lens Culture Emerging Talents Top 50 nel 2014.

La mostra espone una piccola antologica dei suoi lavori, divisi per tematiche. Alcune delle splendide immagini dell'artista hanno stregato il grande stilista giapponese Issey Miyake, che le ha utilizzate per realizzare la sua ultima collezione primavera/estate 2015.

Nato nel 1987 a Fukui, Mizutani ha frequentato fotografia al Tokyo College e poi si è laureato alla Nihon University College of Economics. Nel 2014, è stato selezionato da LensCulture tra i talenti emergenti, e tra i talenti del Foam Magazine Talent, nel 2014.

Mizutani si è rapidamente affermato in tutto il mondo e ha accumulato molte mostre personali in numerosi paesi tra cui Giappone (IMA gallery Tokyo), Cina (aura galleria, Pechino), Belgio (Ibasho galleria), Svizzera (Christophe Guye Galerie), Italia (mc2gallery di Milano) e UK (galleria Webber di Londra).

Ad ora ha pubblicato 4 libri fotografici: "Tokyo" (2014), "Colors" (2015), "YUSURIKA" (2015) e l'ultimo uscito, "HANON" (2016). Mizutani vive e lavora a Tokyo.

TIZIANO DORIA

PER MEZZO DI FUOCO

Courtesy Periscope Photoscouting

Per mezzo di fuoco nasce dalla selezione e dalla raccolta quasi ossessiva di immagini relative a episodi di cronaca e all'iconografia classica sottoposte ad un libera tensione di significati.

Tiziano Doria pone l'attenzione su quegli eventi piccolissimi della Storia che hanno in sé qualcosa di eclatante, che trascendono il fatto proprio della vicenda stessa fino ad elevarsi a icona universale di un disagio, di un concetto o idea che appartiene a tutti noi: una sconfitta, un momento prima dell'evento. Dietro i suoi soggetti, si nascondono emozioni e rimandi a momenti personali che appartengono a ognuno di noi. Isolati in un attimo specifico di Tempo ed elevati a divenire opera d'arte.

I riferimenti vanno dalla partita a scacchi tra Spassky e Fischer, a Reykyavik nel '72, la quale rappresenta lo scontro, attraverso due uomini, della Guerra Fredda tra l'Urss, rappresentata da Spassky e gli USA rappresentati da Fische. La partita diviene così rappresentazione di uno scontro bellico attraverso le loro due menti controverse ed eccelse. Così come episodi dei giorni nostri, quando la diciassettenne siriana Yusra Mardini, nuotatrice, salva la vita a 20 profughi che viaggiavano con lei nel mar Egeo diretti a Lesbo in Grecia spingendo a nuoto, per chilometri, fino all'isola il gommone in avaria. Oggi rifugiata in Germania, Yusra è candidata alle Olimpiadi di Rio de Janeiro sotto la bandiera tedesca. O ancora, l'oro olimpico alle parallele asimmetriche della quattordicenne rumena Nadia Comaneci a Montreal '76, conquistato con un esercizio ginnico talmente perfetto che il computer dell'epoca non riesce a registrarne il punteggio e presentata in mostra come una divinità in attesa di compiere l'esecuzione ideale, che rimanda alla figura dell'eroe in conflitto con la Legge. Questi e altri eventi di cronaca si mescolano con il mito e divengono epopee dei nostri tempi, dove i protagonisti

compiono delle imprese straordinarie senza indugio e con la loro forza fisica, astuzia e prodigiosità segnano una rottura delle convenzioni vigenti.

Tiziano Doria sceglie apposta immagini di bassa qualità tratte da rotocalchi o enciclopedie dello sport rifotografate in banco ottico con fuoco selettivo e ristampato in grandi dimensioni in camera oscura, evidenziando porzioni dell'immagine e facendone emergere contemporaneamente il segno ottico fotografico e il segno tipografico, evidenziando, come nella performance di Nadia Comaneci, quanto l'intervento umano possa ancora avere la meglio sulle macchine e quanto un particolare della Storia, trascurato, possa diventare invece centro dell'attenzione e storia nella Storia.

Serie CANCELLED

Tiziano Doria recupera in questa serie le foto della nonna di un amico, la quale le ha conservate sotto il letto per proteggerle e per avere memoria degli eventi. Invece non solo non hanno avuto protezione, ma il Tempo ne ha anche cancellato i volti. Chiunque ritrova in quelle posture un ricordo che ci appartiene. Tiziano Doria riporta nuovamente l'attenzione ad una storia altrui che diventa anche la nostra storia. Sul Tempo che simultaneamente registra il ricordo e lo cancella.

Così, il nostro tentativo di ricordare svanisce attraverso le foto che piano piano spariscono.

Tiziano Doria, Venosa, IT. Vive e lavora a Milano.

Il dialogo tra archivio, immagine e ruolo della fotografia costituisce un continuo percorso di ricerca. Strumenti di indagine e poetica lo accompagnano oltre lo spazio dell'Accademia di Brera (dove insegna al Dipartimento di Fotografia di Brera2), in collaborazione con artisti e realtà non solo fotografiche tra cui Raubenproject, Tomas Saraceno, Mario Cresci, Archivio Emilio Isgrò, MUFOCO, MART.

"Lavoro spesso con immagini che non ho prodotto io. Rifotografo immagini già esistenti. Spesso i miei lavori sono un'azione, quasi il documento di quell'azione. L'azione è minima, mai eclatante. Quasi sempre le mie fotografie parlano di Fotografia. Quasi sempre le mie immagini non parlano di fotografia."

CARLA CABANAS

QUID PRO QUO

Courtesy Periscope Photoscouting

Carla Cabanas è una giovane artista portoghese. Anche Lei, come Tiziano Doria, lavora sul concetto di Memoria e Tempo, ma avvicinando la ricerca ad un livello più intimo e familiare, legato a storie personali o di persone più che ad eventi storici che appartengono a tutti. Ritrovando, tuttavia, un fil rouge che unisce le sue storie a quelle di tutti noi, ancora una volta, No Man is an island. Siamo tutti uniti.

Il video proiettato nella ex Cappella del Castello, "Quid pro Quo" inizia con un'immagine in bianco e nero e ci si rende conto ben presto che è il filmato di una foto filmata. È facilmente riconoscibile una vecchia foto di famiglia (simile a quelle che chiunque di noi può avere a casa), con tutto il significato implicito, stabilendo un rapporto diretto con l'idea di conservazione della memoria. La mano dell'artista poi entra nell'inquadratura con un coltello ed inizia a graffiare la foto. Cancellare l'immagine con dei graffi aumenta l'intensità e l'importanza violenta del gesto. Da un lato cerca di mostrare un ambiente intimo e diretto, libero dall'uso dell'estetica. Eppure, ciò che vediamo accadere non è solo la cancellazione / raschiatura di un'immagine, ma la sua trasformazione in qualcosa d'altro. Disegnando e intervenendo su una superficie che contiene già informazioni, una storia, Carla Cabanas cerca di creare un'immagine (nuova) sopra un'altra immagine. Quando cambia o trasforma una cosa in un'altra Carla si avvicina al concetto di quello che i latini chiamavano "quid pro quo" (cioè, prendere una cosa per un'altra). Il video così diventa una prova del processo creativo che sottende al disegno stesso, includendone tutti i gesti tipici: le esitazioni, gli errori e le pause prese per pensare. E in questo processo di scambio con lo sfondo, il disegno cambia davanti ai nostri occhi - diventando altro da sé. Il lavoro, non a caso viene presentato nella ex cappella del Castello di Legnano, dove alle pareti rimangono visibili i segni di antichi affreschi, di cui resta una traccia come se il Tempo ne avesse cancellato, raschiando, le figure principali. Così come Carla fa nel video e nel suo lavorare sulla Memoria del Tempo.

Carla Cabanas ha lavorato su un archivio fotografico dei primi del XX secolo, una raccolta di immagini che ha pensato come fotografie appartenenti alla sua famiglia, perché appartenevano al professor Luís Cabanas, con cui condivide sia cognome che antenati. Queste foto stereoscopiche, in realtà, erano state di proprietà di Francisco Manuel Fialho, che le offrì al professor Cabanas per la sua ben nota passione per la fotografia. Si dice che Francisco Manuel Fialho era un contadino che aveva studiato ingegneria: un intellettuale, un uomo colto che aveva viaggiato in Europa, un uomo inusuale, secondo tutti, per il posto dove viveva, Alentejo. Non è mai stato sposato, non aveva figli e nei suoi ultimi anni, in ultima analisi, si sentiva molto solo, mai certo se chi si avvicinava lo facesse per vero affetto o per altri motivi. Morì nel 1960, a 99 anni, senza lasciare eredi e le sue cose erano sparse in giro. Tra gli altri interessi, ha condiviso una grande passione per la fotografia, un mezzo che, all'epoca, non era accessibile ai più e poteva essere praticato solo attraverso la conoscenza e la dedizione. Per prima cosa, Carla Cabanas era interessata alla qualità e al valore storico di queste immagini, ma poi si è coinvolta

in questo racconto e il vuoto lasciato dopo la morte: interviene così su un'immagine rendendola astratta, creando come uno specchio in cui lasciare abbastanza spazio all'immaginazione per riflettersi.

FRANCESCA CATASTINI **THE MODERN SPIRIT IS VIVISECTIVE**

courtesy Periscope Photoscouting / mc2gallery

Con *The Modern Spirit is Vivisectiv*e Francesca Catastini si avventura in modo quasi viscerale e inquisitivo nei meandri del corpo umano, esplorando e sfatando antichi malintesi sullo studio dell'Anatomia. I vecchi teatri anatomici sono il suo punto di partenza. Questi spazi ormai privi di funzionalità medica e scientifica, come sospesi in un limbo remoto tra la carnalità della morte e la ricerca della conoscenza, la portano a intraprendere la dissezione e vivisezione metaforicamente come una performance estetica.

Presentate come un eclettico cabinet of curiosities le sue immagini, austere ed ironiche, si mescolano a immagini d'archivio di vecchi laboratori e studenti ciechi e a illustrazioni di manuali anatomici rinascimentali, per formare una struttura quasi telescopica divisa in sezioni che si sovrappongono, ognuna riferita alle varie azioni che la pratica della dissezione comporta: guardare, toccare, tagliare e scoprire. (estratto dal Testo di Federica Chiocchetti, *The Photocaptionist*)

Francesca Catastini (Lucca, 1982) vive e lavora in Toscana.

Nel 2009 consegue un Master in Photography and Visual Design presso la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, con votazione 110/110 e lode.

SELEZIONE MOSTRE:

Between the lines, Roz Barr Gallery, Londra; *Ouvrage*, Gallery Twenty14, Milano; *Piazza dell'Immaginario*, Dryphoto arte contemporanea, Prato; *Projections Night*, Encontros da Imagem, Braga; *Voies Off Night Projections 2016*, Voies Off, Arles; *Theothers Fair*, Torino - con mc2gallery Milano, *Feminine Masculine*, Photo50, London Art Fair, Londra; *Taboo*, Galleria Poggiali&Forconi, Firenze; *METODO*, StudioMDT, Prato; *ROMANZO PISTOIA*, Palazzo Fabroni, Pistoia; *IO VEDOIO GUARDO*, Careof DOCVA, Milano; Premio *Fabbri per le arti contemporanee*, Villa Brandolini, Pieve di Soligo; *TU35*, *Geografie dell'Arte Emergente in Toscana*, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; *Terranauti*, Centro Espositivo SMS, Pisa; *Riflessi d'Italia*, CUBO Centro Unipol, Bologna; *D Photobookshow*, The Finnish Museum of Photography, Helsinki; *Good Breeding* (mostra personale), Mc2 Gallery, Milano; *Fotografia?*, Careof DOCVA, Milano; Biennial de Fotografia Xavier Miserachs, Palafrugell; *C Bookshow*, CreateStudio, Brighton; *DOMESTIC*, Photographic Social Vision, Espacio Cultural Caja Madrid, Barcellona.

PRESENTAZIONI/ARTIST TALK:

Pla(t)form 2017, Fotomuseum Winterthur; *Imaging the Past/ Collecting the Future: Archive, Photography, Cinema, Museums*, First LYNX International Conference, IMT School for Advanced Studies, Lucca; *Guardare il paesaggio*, Dryphoto, Prato; *Photo50*, LAF, London; *Screening session*, Musée de l'Elysée, Lausanne; *TERRANAUTI#Prolog: Navigating the art system*, Villa Romana, Firenze; *Incontri sul contemporaneo*, DAMS, Bologna; *Fotografia?*, Careof DOCVA, Milano

PUBBLICAZIONI:

*The Modern Spirit is Vivisectiv*e, edito da AnzenbergerEdition, co-editing e testo di Federica Chiocchetti; *OFF THE WALL Photobook*, a cura di Anna-Alix Koffi; *RAW VIEW Magazine*, guest curator Arianna Rinaldo; *Photoworks Annual*, numero 22; *Co-Curate Magazine*, numero 1, a cura di Aaron Schuman e Isabelle Evertsee; *Good Breeding*, testo di Francesco Zano; *Back to the Present*, a cura di Elisa Del Prete; *Domestic*, Photographic Social Vision; *Nothing to see here #1*, a cura di Francesco Jodice

PREMI:

Vienna Photobook Award 2016, primo premio; *Voies Off 2016*, finalista; *Encontros da Imagem Open Call 2016*, finalista; *Photolux Selfpublishing Award 2015*, finalista; *Premio Fabbri per le arti contemporanee 2015*, finalista.

JUSTINE TJALLINKS **NUDE 2014 – JEWELLED 2016** *Courtesy Periscope Photoscouting*

Nella serie *Nude* (2014) Justine Tjallinks affronta il tema di un mondo che è pieno di sfide e pregiudizi da superare. Vivere con il problema dell'albinismo significa non solo l'assenza di pigmentazione della pelle e dei capelli, ma anche potenziali minusvalenze nella capacità visiva. Non lasciandosi scoraggiare, il protagonista ritratto lavora come chiunque e vive, spinto in avanti da una grande forza interiore. Noi tutti combattiamo le

nostre battaglie, con la (grande) differenza che lei indossa la sua vulnerabilità sul lato esterno (la pelle) visibile a tutti. Il pregiudizio è che lei è fragile.

Da qui il titolo che usa Justine Tjallinks, "Nude" per sottolineare la fragilità e la forza di essere come si è, in bilico tra la vulnerabilità e la forza dentro di sé.

Jeweled (2016). In qualità di Albino, il modo in cui si è percepiti e trattati dipende molto da dove si vive in questo mondo. Nella società occidentale, il fatto che l'albinismo sia così raro, la gente che ne soffre spesso è vista come unica e particolare, talvolta anche bella. Questa percezione è molto simile a come valutiamo i gioielli. Più raro e non comune è una gemma, più preziosa diventa. Tuttavia questi valori non si applicano ovunque. In alcune parti dell'Africa, l'albinismo è ancora considerato, secondo superstizioni del passato, come sintomo di speciali proprietà apotropache, per cui si credeva che gli arti di una persona con albinismo portassero prosperità.

I capi spirituali delle tribù che, in quei tempi, erano persone di potere e di status, quindi mai in discussione, avevano imposto questo concetto. Le persone con albinismo divennero perseguitati o cacciati in comunità isolate, nella paura per la loro vita. Con la possibilità di condividere le informazioni più facilmente nel nostro mondo moderno, lentamente ma sicuramente un nuovo futuro si preannuncia, dove le rivolte contro la vecchia generazione e le loro credenze sta cambiando l'idea su ciò che è accettato e sul concetto di bellezza.

Justine Tjallinks vive e lavora ad Amsterdam, come fotografa e art-director.

Dopo la laurea presso l' Amsterdam Fashion Institute, si è trasferita a lavorare come art-director per uno dei principali magazine di moda nei Paesi Bassi. Dopo alcuni anni di lavoro per la rivista, si rese conto che voleva esprimere la propria visione di bellezza.. Attraverso la fotografia ha trovato il suo modo e ha deciso di fare il salto e divenire una fotografa, autodidatta. I suoi soggetti sono persone speciali, spesso con una storia alle spalle di importanza sociale. Queste persone hanno un aspetto caratteristico unico o talvolta anche una anomalia fisica. La chiave di lettura è sempre quella di dimostrare quanto la diversità può avere un'estetica. C'è silenzio e onestà in tutti i suoi ritratti. Justine Tjallinks dà un senso di intimità tra noi e il soggetto. I maestri pittori del cosiddetto Secolo d'oro olandese, nel '600, ispirano le sue opere. L'uso della luce e le tecniche pittoriche vengono applicate alla fotografia. Lo stile di Justine cita quello della pittura fiamminga, ma si fonde all' estetica moderna della moda. Le opere Justine sono state esposte in sedi internazionali e ha vinto diversi premi internazionali, nella sua pur breve carriera come fotografa.